

A-7

28, 2. 29

Otto Klemperer all'Augusteo

successo caloroso e schietto.

Il programma, col quale Otto Klemperer rappresentava al pubblico romano — che ricorda direttore di Sigfrido al Costanin nel 1923 — era tale da giustificare l'interesse dei buoni intenditori e degli appassionati che gremitano l'Augusteo.

Gli occhi di tutti sono rivolti verso l'altissima figura del Klemperer. Con gesto preciso, energico, ma pur sempre calmo e signorile, ci dà il segno d'attacco.

E le note dell'Allegro della Sinfonia Pastorale di Beethoven trasportano anche noi innanzi allo spettacolo della campagna, oltretutto anche noi siamo assetati di serenità di pace.

Crediamo di non esserci mai commossi come ieri nell'ascoltare questa Sesta Sinfonia così piena di dolcezza, sopra tutte le altre produzioni della burrascosa vita beethoveniana.

La forza interpretativa del Klemperer ci tiene avvinti e, dalla calma riposante dell'Andante, dove non sai se ammirare di più la semplicità tematica o la precisione del colore agreste, ci trasporta ai giocondi episodi dell'ultimo tempo, lasciandoci ancora una volta stupiti di fronte alla potenza del poema.

Ora eccoci, d'un balzo, a uno dei più discussi, ma anche più ammirati musicisti d'oggi: Alfredo Casella.

La Scarlattiana, divertimento per pianoforte e 32 strumenti su musiche di Domenico Scarlatti, non è opera sconosciuta al pubblico dell'Augusteo. Essa, per dichiarazione dello stesso Casella, pur giovandosi, anzi traendo origine e essenza dal richissimo materiale delle centinaia di sonate dello Scarlatti, vuol essere una costruzione moderna.

E non è difficile notare come e quanto il Casella sia riuscito a dar forma a questa sua idea.

Egli stesso sedeva al pianoforte e, benchè la sua non fosse una parte essenziale e nemmeno dominante, tutti hanno potuto riconoscere il mirabile maestro della tecnica e del sentimento.

La Scarlattiana ha avuto un caloroso suc-

cesso, anche per merito del Klemperer che dirigeva. E le dolcezze della pastorale e il finale carnevalesco furono sinceramente applauditi.

In ultimo il Klemperer ha diretto il concerto di G. Sebastiano Bach, concerto detto di Brandeburgo.

Anche qui l'orchestra è ridotta, o meglio è una orchestra speciale, costituita da una piccola massa di archi e da tre oboi, un fagotto e due trombe.

Ma è incredibile con quanta sapienza Bach riesca a trarre mirabili effetti da questo complesso, variandoli e intrecciandoli in maniera imprevedibile, sì da tenere incatenata l'attenzione dell'ascoltatore.

G. A.